

SERVIZI PER ANZIANI

Un progetto comune tra le case di riposo di Adria e Cavarzere

Integrazione assistenziale

Integrazione assistenziale e amministrativa tra la casa di riposo di Adria e quella di Cavarzere: è questo lo scopo su cui puntano i consigli dei due enti, con il fine di potenziare e qualificare maggiormente l'assistenza agli anziani, con un risparmio economico. Le premesse tecniche del progetto sono state esaminate nei giorni scorsi in un primo, positivo, incontro dei dirigenti delle due Ipub. Incontro nel quale si è discusso di un "convenzionamento, in tempi rapidissimi", che dovrebbe condurre alla "creazione di una tecno struttura finalizzata alla riduzione dei costi amministrativi, al potenziamento delle risorse umane, alla loro valorizzazione e specializzazione". Come si rileva in un comunicato sottoscritto da tutti i componenti dei consigli di amministrazione dei due enti assistenziali in questione. E questo per rispondere e adeguarsi anche alle nuove norme regionali in materia attualmente in discussione e in attesa di approvazione. Le quali prevedono solo strutture con almeno 120 posti letto. Attualmente l'Ipub "Danielato" ne ha una sessantina, mentre quella adriese ne conta 220; tenendo presente però che la



nuova casa di riposo cavarzerana in costruzione avrà una disponibilità maggiore di posti, una novantina. Dall'accordo con Adria, quindi, Cavarzere non potrà che trarre un vantaggio per la sua attività assistenziale. Così pure per le prestazioni professionali future; oltre che un risparmio economico dal fatto che l'attuale dirigente generale, dott. Mauro Badiale, andrà a sostituire quello adriese, prossimo alla pensione. Cosicché anche Adria, rinuncia al concorso per un nuovo dirigente. Resta un interrogativo sul perché la Regione Veneto non sia stata precedentemente dell'avviso di

autorizzare una potenzialità di accoglienza maggiore dei 90 posti di cui disporrà il nuovo ente di assistenza cavarzerano, portandoli a 120. Un problema che si potrebbe risolvere adeguando alle esigenze la vecchia struttura della "Danielato" di via Stazione, anziché demolirla una volta costruita la nuova. È evidente, comunque, che senza l'integrazione con la casa di riposo adriese quella di Cavarzere rischierebbe la chiusura dell'attività, sempreché non fosse trasformata in una struttura assistenziale di carattere privato, in mancanza dei 120 posti letto a disposizione. **R. Ferrarese**

MODI DI DIRE

* **"Griò"** = grillo (dal lat. "gryllus", voce in parte di origine onomatopeica).
 * **"Grèa"** = graticola. Si dice anche "gradèa" e "graèa". "Metàrla in graèa" = rovinare una persona (dal lat. "cratis" = grata, graticcio).
 * **"Imbrocàre"** = azzaccare (da "brocco" = centro dello scudo). Ma "imbrocàre" vuol dire anche mettere le brocche sotto gli scarponi o zoccoli e inchiodare, come si faceva un tempo sulle suole di legno degli scarponi per farle durare più a lungo e anche per sciare sul ghiaccio.
 * **"Manco"** = meno. "El zè manco de mi" = è inferiore a me. "Fa de manco" = fa a meno. "No vojo essere de manco" = non voglio essere da meno.
 * **"Màndoea"** = mandorla, scherzosamente "denaro" e "mancia". "Ciàpare ea màndoea" = prendere un compenso o la mancia (dal tardo latino "amandula", dal classico "amygdala", voce di provenienza greca).
 * **"Mànego"** = manico (dal latino "manicus", derivato da "manus" = mano). "El difeto zè so'l mànego" = l'errore, la pecca sta all'origine. "Ghe voe el soramanègo" = ci vuole abilità e forza per riuscire. "Ea gà magnà el mànego dea scoa" (scopa) si dice di una donna che sembra impalata, ritta, dura, altezzosa. "Ea zè cofà on mànego vestìo" si dice di una donna alta e magrissima.
 * **"Ciapàre 'na inpiroèa"** = pigliare una fregatura, una buggeratura. Si dice anche "na inpirà" o "na inpirada" anche per "inganno" (da "piròn" =

forchetta, da un supposto "pirio" = succhiello, dal greco "peronion" = piccola cavicchia).
 * **"Spissegòn", "spissegòto"** = pizzicotto.
 * **"Piroèo" o "pioeo"** = piolo, gradino di una scala portatile in legno. "Drito cofà on pioèo" = impettito, immobile.
 * **"Fare on piroeòto"** = cadere per terra. Si dice anche "piroèa" per "caduta" e "piroeòn" per "grande caduta" (espressione di origine incerta).
 * **"Spisoeòto"** = filo d'acqua di un rubinetto o della grondaia. Da "pissare" = urinare (verbo di origine onomatopeica).
 * **"Rinvegnère"** = rinvenire (da "svegnere" = svenire). "Pan rinvegnù" = pane molle per l'umidità o pane vecchio.
 * **"Reoltàr"** = rivoltare (da "voltare", con prefisso "re"). "Reoltàre el formento (o "formenton")" = spalare e rovesciare il frumento o il granturco per esporli al sole sull'aia.
 * **"Rènte" o "arènte"** = vicino, accanto, appresso. Si dice anche "darènte" (dal latino "adhaerere" composto di "ad" e "haerere" = stare vicino, o dal participio latino "radentem" = "che rasenta". "El zè arènte ai sincuanta ani" = è vicino ai cinquant'anni. "Vien rènte" = vieni vicino. "Staghe rènte" = stagli vicino, confortalo.
 * **"Assè"** = molto, tanto. "El me piase assè" = mi piace molto, tanto (dal latino volgare "ad" e "satis" = propriamente "abbastanza"; e dal francese "assez" = a sufficienza).
 * **"El zè on capòn"** = è un uomo

senza gli attributi maschili, un castrato, cioè un cappone (dal latino "capo, caponis", forse collegato al greco "kopto" = io taglio). "Far ridare i caponi" = dire corbellerie, stupidaggini, spropositi, fesserie, idiozie.
 * **"Saèse"** = salice (dal latino "salix, -icis"). Si dice anche "salgàro" o "selgàro". "El zè on selgàro" = è un uomo rozzo.
 * **"Sèese"** = selciato, aia contadina (dal latino "silex, -icis" = selce).
 * **"Tirare de sidio"** = sfinire qualcuno seccandolo, infastidendolo. "Sidiàre" = far perdere il fiato, annoiare, infastidire. "Morire de sidio" significa "morire di stenti".
 * **"Stramusòn"** = manrovescio, ceffone (da "stra", rinforzativo, e "muso" = viso, cioè "con violenza contro il muso").
 * **"El zè on omo stranio"** = è un uomo strano, inconsueto, estenuato (dal latino "extraneus" = estraneo, inconsueto).
 * **"Strapegare"** = trascinare, strascinare, portare avanti un peso con fatica. "Strapegarse" = camminare a fatica.
 * **"Tirache"** = bretelle (da "tirare", forse con influsso di "brache" = calzoncini, dal latino "bracae").
 * **"Tiramoea"** = gioco di ragazzi (da "tirare" e "allentare", anche una corda dai due opposti); ma anche un dolce fatto con zucchero filato, melassa o liquirizia a lunghe strisce. "El ze on tiramoea" = è un uomo continuamente indeciso sul da farsi, sulla decisione da prendere, un uomo dalla parola sempre incerta. **R.F.**

DISSERVIZI POSTALI

Lamentele e gravi ritardi nelle consegne

Esisteva la posta celere

C'era una volta il "servizio postale". E ora c'è il "disservizio postale". C'è stato un tempo in cui, per migliorare il servizio postale, è stata introdotta anche la posta prioritaria. Si pagava qualcosa in più l'affrancatura, ma si poteva ottenere che la corrispondenza arrivasse a destinazione anche il giorno seguente. Ora, dopo la "normalizzazione" della "posta prioritaria", nonostante l'aumento delle tariffe e avere appaltato il servizio della corrispondenza, si è escogitato il "recapito alterno", affidato a personale privato e precario. E dal postino si è passati al "ciuchino", con un carico di lavoro e un orario incontrollati; che, forse per la fretta, non avendo neanche più il tempo di suonare il campanello, spesso lascia un avviso per il ritiro della raccomandata all'Ufficio postale, come se non avesse trovato nessuno a cui recapitarla. Un servizio che stenta sempre più a funzionare, mentre si dice che aumenti la corrispondenza in deposito, in attesa di essere distribuita. È così, tra l'altro, anche per i giornali in abbonamento. Un andazzo del quale sembra, peraltro, che nessuna autorità competente si preoccupi, nonostante l'Unione Europea, rilevato che la consegna della posta a giorni alterni penalizza numerosi cittadini, abbia "consigliato" ai paesi membri il servizio di consegna della posta tutti i santi giorni. Sarebbe, dunque, perlomeno auspicabile una pronuncia del nostro Governo in proposito, considerato che si tratta pur sempre di un servizio pubblico (o no?). Stando così le cose, si potrebbe anche configurare addirittura l'interruzione di un pubblico servizio. Da quando le Poste Italiane si sono trasformate in una società partecipata, con fini bancari e redditi elevati, è inutile negarlo, hanno sempre più trascurato il fine sociale per il quale erano state istituite, considerato ormai un passivo, in dispregio degli interessi del cittadino, di cui dovrebbero tutelare non solo il regolare recapito della corrispondenza con i costi elevati che ha assunto (ora ci sono anche le raccomandate e gli espressi urgenti!), ma anche l'inviolabilità della privacy garantita dal pubblico ufficiale (che non può essere un semplice privato a tempo precario). Da sottolineare inoltre, per quanto riguarda Cavarzere (14.000 abitanti), che l'ultima levata della posta è alle ore 12 (si ignora se ci siano altre levate giornalieri) e che, oltre al cosiddetto servizio di recapito a giorni alterni, la posta il sabato non viene prelevata e non parte, anche pagando tariffe urgenti. **R. F.**

Noterella

Sulla segnaletica stradale

Crediamo che non ci sia nessuno che non si renda conto dell'importanza della presenza di segnaletica stradale corretta, sia orizzontale che verticale, in un centro urbano, oltre che per il traffico automobilistico che comporta e in particolare per la sicurezza del movimento pedonale. Ma, con riferimento all'attuale situazione di Cavarzere, si deve purtroppo rilevare, ancora una volta, che la segnaletica orizzontale non è solo carente, ma manca in prossimità di qualche incrocio dove sarebbe senz'altro necessaria e che quella esistente, a causa delle intemperie e del tempo trascorso dal suo ultimo rifacimento, è scolorita a tal punto da diventare quasi indecifrabile, specie nei giorni di nebbia; fatta la dovuta eccezione dei pochi luoghi nel capoluogo dove è stata rinnovata. Ciò comporta, ovviamente, l'urgente necessità di un rinnovo generalizzato; e in previsione di qualche eventuale nevicata, anche un controllo sulla presenza o meno della segnaletica orizzontale, in primis all'altezza dei passaggi pedonali, per maggiore sicurezza. Anche perché succede spesso che, anche per la pioggia, non sempre è facile scorgere le persone che attraversano la strada, specie se sono vestite di scuro o si spostano con la bicicletta a mano senza fanalini e catarifrangenti (una imprudenza, purtroppo, che si riscontra spesso). Tenendo presente che l'illuminazione bassa e giallastra lungo le vie, se accresce il risparmio energetico pubblico, non accresce certo la visibilità serale o notturna. Infine, poiché le strisce pedonali, come si rileva, hanno una breve durata, bisognerebbe impiegare possibilmente un colore più aderente e catarifrangente, evitando anche che, con la tenue illuminazione giallastra e col buio, si possano confondere i parcheggi delineati con le strisce bianche da quelli segnati con le strisce gialle, riservati a particolari categorie di persone. **Rolando F.**



Nella foto: il novo aspetto di Via Spalato, rimessa a nuovo con la riasfaltatura, la segnaletica stradale rinnovata e il nuovo marciapiede sulla destra, che dall'altezza di via C. A. Dalla Chiesa conduce al camposanto.